



In breve

**Pdl, l'atto notarile
Pd, avanti il tesseramento**

L'atto di nascita online

Il Pdl è nato la sera del 27 febbraio quando Berlusconi e Fini hanno firmato l'atto notarile in via del Plebiscito. Adesso l'atto costitutivo è consultabile sul sito IGN del gruppo Gmc-Adnkronos. Con i due leader erano presenti: Denis Verdini, coordinatore nazionale di Fi, Bondi, gli azzurri Sestino, Giacomoni, Valentino Valentini e Rocco Crimi; il senatore di An Antonino Caruso; le segretarie dei leader Maria Marinella Brambilla e Rita Marino. Sono 13 articoli da cui emerge la struttura portante del partito unico. Il certificato di nascita incorpora uno «statuto provvisorio» potrà essere cambiato in qualunque momento fino al Congresso fondativo del 14-15 marzo.

Iscrizioni on line al Pse

La «Velina Rossa» ha invitato gli aderenti del Pd ad «iscriversi direttamente al Pse», risolvendo così con una sorta di «primarie», la querelle sulla collocazione europea del Pd. In diversi hanno accettato il consiglio: «ci si può iscrivere per via telematica, collegandosi al sito, e versando un contributo da 5 a 20 euro a persona».

Tesseramento Pd

Il 12, 13 e 14 dicembre lancia le giornate del tesseramento con i big del partito in campo. Dice Daniele Maratelli: «Abbiamo raggiunto 300mila tessere - spiega il responsabile del tesseramento - e siamo presenti un po' a macchia di leopardo, in ritardo in alcune zone, come la Calabria. Ma andiamo avanti». «È previsto dallo statuto - osserva Maratelli - non appena la direzione approverà il regolamento potremo partire».

Contratto giornalisti

Rischia di rompersi la trattativa tra la Federazione nazionale della stampa e la Federazione degli editori per il rinnovo del contratto di lavoro dei giornalisti, scaduto da quasi quattro anni. La trattativa è appesa a un filo. Un nuovo round potrebbe tenersi martedì o mercoledì della prossima settimana, ma la trattativa è appesa a un filo. Restano due scogli: l'inquadramento giuridico di direttore, vicedirettore e condirettore; la questione del rapporto di lavoro e delle prestazioni a livello inter-aziendale e infra-gruppo. Resta al palo la questione dell'adeguamento economico e della struttura della retribuzione dei giornalisti, compresi gli scatti di anzianità.

Veltroni: «Non siamo socialisti ma collaboreremo con il Pse»

Un «caminetto» per sciogliere il nodo Strasburgo, con Veltroni, D'Alema, Marini, Rutelli, Fassino e Franceschini. Il 10 dicembre s'incontreranno anche per trovare la soluzione al problema della collocazione europea del Pd.

NINNI ANDRIOLO

INVIATO A MADRID

Lunedì scorso Veltroni era intervenuto al meeting socialista di Madrid e ieri ha incontrato a Roma Graham Watson, capogruppo al Parlamento europeo dell'Alde, alleanza alla quale aderiscono gli euro parlamentari ex Dl. Sempre ieri, durante la riunione dei segretari regionali, il leader dei democratici ha ribadito che il Pd è «un partito di centrosinistra, e non solo di sinistra». Una realtà, in sostanza, che mette assieme storie e tradizioni diverse, con un «pluralismo» del quale si dovrà tenere conto anche in Europa.

Nelle stesse ore, intanto, a Madrid, veniva approvato il calendario delle iniziative Pse in vista del rinnovo del Parlamento di Strasburgo. La giornata socialista messa in calendario per il 30 maggio, e che si svolgerà in contemporanea in tutte le capitali Ue alla vigilia del voto, potrebbe creare nuovi imbarazzi in Italia, se la matassa europea non si dovesse dipanare prima. Chi incontreranno i leader Pse che voleranno a Roma in campagna elettorale? Soltanto i socialisti di Nencini o metteranno in piedi iniziative anche con i democratici?

Ieri nuove polemiche sono piovu-

te su Piero Fassino, che ha approvato il manifesto elettorale Pse (al contrario di Veltroni). «Spacca il partito», ha attaccato Gianni Vernetti, ex Dl. «La collocazione europea del Pd, resa più difficile dalla mia adesione al documento? - chiede Fassino - Ma non scherziamo, dopo Madrid, in realtà, c'è maggiore chiarezza sulle possibili decisioni da prendere in Italia».

La strada che il vertice Pd vuole percorrere è quella di costruire in Europa un gruppo parlamentare nuovo fin dalla denominazione di «socialisti e democratici». Una sede dove realizzare un «patto federati-

l'ipotesi di un patto federativo esclusivo con il Pse.

Se parte dei popolari - Marini e Fioroni - aprono (ma con molti condizionali), Rutelli rimane in silenzio in vista del congresso del Partito democratico europeo, al quale parteciperà venerdì con Dario Franceschini. I «rutelliani» rimangono affezionato all'idea di non mollare gli ormeggi dall'Alde, che fa capo al Pde. Lo farebbero, sembra di capire, solo se il Pd facesse squadra a sé nell'europarlamento. «Autonomia non significa isolamento», ha spiegato però Veltroni. Il vertice del 10 convocato dopo il meeting socialista di Madrid e dopo il congresso del Pde, dovrà trovare la quadra tra ex Ds che non vogliono rompere con il Pse ed ex Dl che non intendono «morire socialisti». In via delle Fratte, però, si ribadisce che il Pd deve giocare una propria identità, diversa dalla sommatoria tra una parte che vola dai socialisti e l'altra che si imbarca alla volta dei liberaldemocratici. Una fusione di itinerari non facile da comprendere anche in Europa.

Martin Schulz l'altro ieri, durante l'incontro con Veltroni e Fassino, ha ventilato l'ipotesi che il nodo della collocazione europea si scioglia dopo le elezioni, quando sarà chiaro quanti euro parlamentari Pd vorranno aderire al gruppo socialista. Gli altri? Con loro si vedrà, anche sulla base del numero. «Nessuna soluzione pasticciata - replica Fassino - l'intesa va trovata con il Pd in quanto tale». ♦

KESSLER GUIDA LA PROVINCIA

Giovanni Kessler, Pd, è il presidente della Provincia autonoma di Trento. Vicepresidente è invece Claudio Echer, sostenuto dalla Lega nord. Il Pdl avrebbe preferito Pino Morandini.

tra Pse e Pd che salvaguardi autonomia e identità della nuova forza politica nata in Italia. Una realtà che rappresenti la prima tappa di un'intesa più larga con altri riformismi europei e che non chiuda le porte ai centristi francesi che militano nell'Alde. Ancora ieri, durante il coordinamento Pd, Veltroni ha ripetuto che «Il Pd non è socialista, ma collaborerà con quella famiglia politica». Una «direzione giusta», secondo Rosy Bindi. Non tutti, però, accettano

Vigilanza, Gasparri: «Non voteremo il cda Rai senza il Pd»

Qualche spiraglio di luce per la Vigilanza Rai. Ieri al vertice serale tra i capigruppo di maggioranza e opposizione, il numero uno dei senatori Pdl Gasparri ha assicurato: «Non voteremo il nuovo cda Rai senza l'opposizione, sarebbe in contrasto con lo spirito della legge che porta il mio nome». Antonello Soro, Pd, ha spiegato alla maggioranza che «Riccardo Villa-

ri oggi non è espressione di alcun partito, dunque è ragionevole condividere un'iniziativa per farlo dimettere». E ha invitato Pdl e Lega a disertare la commissione fino alle dimissioni di Villari, come già sta facendo il Pd. Proposta respinta in prima battuta da Cicchitto: «Giorgio Merlo ci ha accusati di malcostume, con questi toni non si va da nessuna parte». L'attacco

di Merlo, che nel pomeriggio aveva invitato con forza la destra a disertare la Vigilanza, ha agitato il clima della riunione. «Ma la maggioranza - racconta Soro - si è riservata di valutare nei prossimi giorni se lasciare o meno la Vigilanza fino alle dimissioni di Villari». La Lega, con Federico Bricolo, è stata quella più sensibile alle ragioni dell'opposizione. Cicchitto, invece se l'è presa con Pd e Idv, e ha invitato il Pd a una «moral suasion» su Villari. «Dopo giovedì troveremo il percorso più efficace», ha detto Cicchitto ai microfoni. Scettica l'Udc: «Siamo ancora in stallo». **A.C.**